

EMILIA ROMAGNA: COMINCIAMO DALL'INIZIO

I puntata

(Coro bambini) "Luciano cià cià cià
Luciano cià cià cià
Luciano cià cià cià"

- Noi intendiamo per educazione psico-motoria non tanto una serie di esercizi finalizzati e organizzati in maniera eccezionale quanto la capacità dei bambini di vivere una situazione in cui l'uso del corpo sia legato alle manifestazioni quotidiane. Esiste quindi una educazione psico-motoria che si vive attraverso il cibo, attraverso lo stare a tavola e attraverso tutte le manifestazioni, le organizzazioni della vita che sono la vita comunitaria, gli scambi sociali. Questa, questo che noi intendiamo per educazione psico-motoria ha avuto per noi una piccola storia legata al rapporto esistente tra l'Università, il Comune di Bologna e l'Istituto Regionale di Psicopedagogia dell'Apprendimento, che l'antecedente è il fatto che quasi tutte le maestre e il personale ausiliario del Comune abbiano avuto in passato e anche tutt'ora delle possibilità di aggiornamento ed è proprio un gruppo non chiuso che ha costituito anni fa un gruppo di studio sui problemi dell'educazione psico-motoria e che ha perseverato, continuato a lavorare su questi argomenti per poi collegarsi al tema della ricerca che è proprio quello dell'educazione psico-motoria.

(Voci bambini)

- Maria... Ognuno al suo posto... a me... a me...

(Rumore traffico)

- Il gruppo si è un tantino dilatato nella città, sempre prendendone in considerazione i quartieri di nuovo insediamento e soprattutto focalizzandosi su due quartieri, il quartiere Mazzoni e il quartiere Barca dall'altra, se non sbaglio, e con scuole dell'infanzia che hanno compiti importanti proprio nella vita dei quartieri perché devono catalogare, costituire un punto di organizzazione sociale di persone che vengono da diverse situazioni, proprio per questo che, siccome è una situazione che si ritrova in tante altre città, in tanti altri quartieri, può avere un significato, il... l'apertura alla vi-

ta quotidiana di problemi che troppo spesso sono riservati a un'interpretazione strettamente tecnica che finisce quasi inevitabilmente per ridursi a tecnicistica. All'Istituto Regionale di Psicopedagogia dell'Apprendimento... è una realizzazione dell'Amministrazione Regionale Emilia-Romagna e ha una sua autonomia controllata e non ha un grosso apparato proprio per questo ci sono delle collaborazioni con singole persone come sono i ricercatori per questa come per le altre ricerche che sono in cantiere e sono rapporti che non si configurano con una stabilità eterna ma con un rapporto di collaborazione che di anno in anno si può rinnovare o può... oppure può sciogliersi a seconda degli obiettivi raggiunti. E questa ricerca in particolare è al 2° anno di vita; il numero delle scuole coinvolte sono state nove. Nove scuole che, appunto, come dicevamo prima, coinvolgono un po' tutta la città.

- Gran parte dell'attività, quindi, è stata videoregistrata e successivamente vista e presentata dagli insegnanti, coinvolta a tutto il gruppo. Questo gruppo, gruppo degli insegnanti delle nove scuole, si è trovato con una frequenza settimanale per commentare il materiale stesso. Contemporaneamente le videoregistrazioni erano viste dal gruppo dei ricercatori che commentavano a loro volta e discutevano dei contenuti emergenti da un'osservazione più, ovviamente, molto più esterna e non coinvolto come quello degli insegnanti che avevano organizzato le attività stesse.

(Voci bambini)

- C'è stato cioè il passaggio, attraverso l'immagine, per una riflessione se sé stessi per quella possibilità che l'immagine offre di sdoppiarsi e di capire meglio come si sta vivendo il rapporto con i bambini e quindi per capire meglio tutto questo problema dell'educazione psico-motoria non attraverso degli esercizi preordinati, finalizzati ma più attraverso quella che scherzando si può anche chiamare una psicomotricità dello spazzolino da denti o della forchetta o della forchetta e coltello, diciamo.

(Voci bambini)

- Io direi che all'interno di questo quadro di attività psico motoria che si lega alla vita quotidiana, ci sono però alcuni momenti specifici nei quali si fa maggiore attenzione al rapporto del bambino con gli oggetti, del bambino con gli altri,

del bambino con lo spazio. Cercando di seguire non un percorso rigidamente di acquisizione di abilità motoria, di capacità motoria, ma un percorso che va da un vissuto effettivo ad una rielaborazione razionale.

(Vocio bambini)

- Vedete, io non intervengo per guidare il gioco dei bambini. Sono liberi di giocare, anzi, mentre le prime volte che usavano le coperte erano un po' impacciati, non avevano forse capito quello che potevano fare perché le coperte finora le avevano usate solo per coprirsi quando si riposavano, quindi rimanevano un po' ad aspettare un aiuto. Allora le prime volta li abbiamo aiutati e invece adesso no, è sufficiente dargliele e cominciano a giocare da soli.

(Vocio bambini)

- Il nostro intervento mentre prima così era un po' rivolto a formare il gioco e a far notare agli altri quello che poteva aver scoperto un bambino, una posizione particolare, un atteggiamento particolare, poi ci siamo accorti invece che facendo questo si disturbavano molto i bambini perché ognuno faceva il suo gioco e non accettava molto un altro, un'altra proposta, allora li abbiamo lasciati giocare. Ci siamo accorti che sì, l'imitazione veniva spontaneamente. Ad esempio, quello butta per aria le coperte e adesso tra un po' vedrete ce n'è un altro che lo imita ma senza l'intervento dell'adulto. Oppure si mettevano sotto. Le prime volte abbiamo puntualizzato questi atteggiamenti: il sotto, il sopra, l'avvolgersi dentro la coperta, lo stenderla per terra, il mettercisi sopra. Abbiamo puntualizzato su queste cose ma visto che sono concetti che hanno chiari ormai li lasciamo giocare da soli.

- Al limite, adesso qui non è successo perché eravamo in un ambiente ridotto, però uno metteva via la sua coperta per fare un tutt'uno con l'altro. Questo però dopo le prime volte.

- Questo allora... non è la prima volta che giocate con le coperte.

- Questa era la terza.

- Ecco, qui sono già due sotto.

- Sì. Questo sono soprattutto le bimbe che lo fanno, che si mettono, no, insieme, che lasciano al limite la loro coperta oppure ne usano una da mettere sotto e una da mettere sopra senza problemi di mio e di tuo.

(Voci bambini)

- Un gruppo di insegnanti ha seguito più l'organizzazione di attività specifiche mentre un gruppo parallelo ha invece osservato quello che è il... l'elemento motorio, psico-motorio nello svolgersi della giornata. Questi due gruppi hanno però collaborato strettamente per... osservando e guardando, prendendo visione delle immagini in un gruppo unitario e commentando le immagini e comunicando tra di loro quali erano le osservazioni da farsi e i progetti per la prosecuzione del lavoro. Quindi un lavoro che è proceduto su due binari con degli scambi continui fra un'attività e l'altra. L'altra ipotesi si diceva era il collegamento fra questi due tipi, questi due momenti dell'attività motoria e infatti lo abbiamo potuto verificare con l'esempio dell'attività organizzata che si evolve con delle tappe che poi vedremo in seguito fino a coinvolgere altri momenti della giornata.

(Voci bambini)

- L'osservazione avvenuta in questa scuola di Bologna attraverso la videoregistrazione è un metodo di lavoro proposto nella nostra ricerca proprio per aiutare gli operatori della scuola dell'infanzia nella loro pratica educativa quotidiana. L'osservazione, come viene proposta dalla nostra ricerca, ha lo scopo fondamentale di addentrare l'operatore all'analisi, al confronto dei propri comportamenti nei confronti dei bambini e degli esiti che questi comportamenti hanno sui bambini stessi. Si tratta quindi di un momento particolarmente rilevante che non è immediatamente una proposta teorica ma è una proposta di metodo.

- La nostra scuola è strutturata in questo modo: sono due sezioni che accolgono 60 bambini e non ci sono pareti, cioè la strutturiamo noi con dei pannelli scorrevoli e questo secondo me offre molte possibilità al bambino di spaziare dappertutto. L'atrio, comunque, cioè l'ingresso, è il momento più socializzato perché oltre ad essere il momento di raccolta del mattino dalle 7 e mezzo alle 9, in cui si incontrano tutti i bambini insieme, insieme ai familiari che li accompagnano con tutti gli adulti operatori della scuola, è proprio il momento di grossa comunicazione. I bambini arrivano da casa di solito abbastanza assonnati, soprattutto quelli che arrivano piuttosto

presto un po' propriamente ammusoniti perché sono stati svegliati abbastanza bruscamente e soprattutto i nonni che li accompagnano li coccolano molto, fanno così, tutta una serie di vezzeggiamenti, però sono cose di cui hanno bisogno penso anche gli altri bambini.

(Vociò bambini)

- Ho preso Davide per calmarlo; era un momento in cui era abbastanza agitato. Ecco, mentre si è abbastanza calmato, subito, mentre sentiva che io parlavo con questa nonna. Ecco, stiamo discutendo sul pasto del bambino che ha dei problemi, che non vuole mangiare assolutamente.

(Vociò bambini)

- C'è il momento della merenda che dura fin verso le nove, dopodiché ci ritiriamo nelle sezioni che possono, sezioni non solamente dal punto di vista nominale perché di fatto sono spazi aperti. Fino verso le dieci, così c'è il momento dell'incontro comune dei bambini delle due sezioni e poi andiamo a lavorare nei vari angoli che sono angoli che si possono chiudere completamente e sono spazi in cui i bambini non... cioè in cui gli adulti non, non interferiscono assolutamente.

(Vociò bambini)

- Nel nostro programma della scuola abbiamo riservato appunto questa piccola parte della giornata, un'ora circa al mattino, in cui vengono appunto raccolti i bimbi di tre anni e quelli che hanno compiuto i tre anni entro dicembre e quelli nuovi per fare dei giochi di socializzazione insieme.

(Bambini cantano)

- Anche perché progengono da realtà diverse, cioè sono bambini che vengono sia dall'asilo nido che dalla famiglia per cui hanno delle caratteristiche molto diverse.

(Bambini cantano)

- E' un bambino che ancora non riesce ad ^{inserirsi} ~~inserirsi~~, cioè partecipa ma non in prima persona, osserva molto si vede che è molto interessato a tutte le cose che facciamo però sta sempre come osservatore.

(Vociò bambini)

- Allora in questo gioco stavamo partecipando anche noi come adulti e facevamo molta attenzione a tutti i movimenti che nascevano dai bambini e cercavamo di proporre a tutti il gruppo.

(Vociò bambini)

- Le attività continuano fin verso le 11,15 - 11,20 dopodiché noi ci ritiriamo in una delle due salette con tutti i bambini e facciamo dei giochi collettivi.

- In uno spazio tutto sommato abbastanza limitato perché gli altri servono per il momento del pasto e quindi è ovvio che anche se facciamo dei giochi... per esempio noi abbiamo la possibilità di sfruttare appunto aprendo i pannelli, lo spazio dell'atrio e della saletta dei traversamenti che diventa un unico spazio grande ma ecco, se i bambini sentono proprio la esigenza di scaricarsi di muoversi molto allora facciamo, organizziamo dei giochi di movimento altrimenti sono giochi tranquilli in cui possiamo stare tranquillamente seduti in un ambiente.

(Bambini cantano)

-

"Vogliam vedere il bue
.....
Michele l'ha ucciso
.....
Vogliam veder Michele
.....
Michele è ~~nel~~ bosco
.....
La storia è già finita "